

quelli che ritornavano al fronte dopo essere stati in licenza e vi ritornavano depressi e scorati per lo stato in cui avevano trovato le loro famiglie ed i loro piccoli affari.

Benché fossero anche state fatte accuse di tradimenti non ne è stato provato un singolo caso, ed Egli restava convinto che l'esercito non era stato effettivamente intaccato, in questo senso, dal nemico.

Circa la ritirata, Egli osservava che quella della III Armata si effettuò felicemente; furono potuti trasportare anche gran numero di feriti. La II Armata fu quella più provata, ma molte migliaia di uomini sono già stati rastrellati nelle retrovie, e saranno prossimamente riorganizzati. Ripeteva non credere che il morale di questi uomini fosse seriamente turbato; ed accennava a numerose constatazioni personali a questo riguardo.

Circa le tre divisioni che erano nel Cadore, una aveva eseguito una ritirata regolare, di due non si avevano ancora notizie da qualche giorno e non si sapeva ancora se fossero state tagliate fuori dal nemico, o se si stessero ritirando con successo attraverso la zona subalpina verso ovest.

Circa il futuro, S. M. il Re credeva che la linea del Piave poteva certamente essere tenuta. Sulla riva destra erano già stati piazzati 400 cannoni di grosso e medio calibro e 600 da campo. Si stavano scavando trincee e gli argini del fiume fornivano una eccellente copertura. Se non si fosse tenuto questa linea la situazione sarebbe divenuta seria, non solo perché Venezia sarebbe stata perduta, e ciò era di per sé grave, ma perché la perdita di Venezia avrebbe significato il ritiro della flotta italiana a Brindisi ed a Taranto, non essendovi alcun'altra base possibile lungo la costa settentrionale adriatica italiana. Allora la flotta austriaca ed i sottomarini avrebbero dominato quel mare, e la situazione navale sarebbe divenuta molto peggiore.

Perciò Egli riteneva che dovesse farsi ogni sforzo per tenere la linea del Piave.

Il punto debole di questa linea era la parte settentrionale dove puntavano le forze tedesche al fianco destro dell'esercito austriaco. Se il nemico fosse riuscito a passare l'Alto Piave e prendere il Monte Grappa la posizione lungo il Piave poteva essere girata, ciò che avrebbe resa necessaria una ritirata ulteriore. Il Monte Grappa veniva ora da noi occupato e si faceva tutto il necessario per impedire la rapidità dell'avanzata nemica, ma non vi era dubbio che un grave pericolo minacciava quel settore.

LLOYD GEORGE parlò molto forte sulle condizioni del Comando supremo italiano. Le informazioni giunte ai Governi